

*mettere in evidenza i  
segni della pietra*

**15** collana  
Patrimonio Culturale e Territorio



Roma Tre Press  
2023

***in-discipline***  
dialoghi sul patrimonio culturale

a cura di  
Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile



***in-discipline***  
**dialoghi sul patrimonio culturale**  
atti del ciclo di conferenze 2016-2020

a cura di  
Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile



*Roma TrE-Press*

2023

collana

**Patrimonio culturale e territorio**

**Comitato scientifico**

Carlo Baggio  
Liliana Barroero  
Caudio Cerreti  
Claudio Facenna  
Luigi Franciosini  
Maurizio Gargano  
Guido Giordano  
Daniele Manacorda  
Maura Medri  
Anna Laura Palazzo  
Elisabetta Pallottino  
Riccardo Santangeli Valenzani  
Giovanna Spadafora

---

**volume n° 15**

**Cura scientifica**

Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile

**Progetto grafico**

Alessio Agresta

**Cura redazionale**

Alessio Agresta  
Cecilia Cicconi  
Sara D'Abate

**Coordinamento editoriale**

Gruppo di lavoro *Roma TriE-Press*

Edizioni *Roma TriE-Press* ©

Roma, maggio 2023

ISBN 979-12-5977-183-4

<http://romatrepress.uniroma3.it>



Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



L'attività della *Roma TriE-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma

In copertina: Palazzo del Comune ICP, prospetto sull'attuale piazza Giacomo Matteotti, Guidonia, 1935-37; in primo piano un appunto autografo di Giuseppe Nicolosi (AGN, GN 2.1.31).

I caratteri tipografici utilizzati sono Helvetica Neue e Bembo.

---

## **Sommario**

- 9 Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile  
**Introduzione**
- 11 Francesco Giovanetti  
**Restauro in pillole. Una testimonianza della varietà dei restauri nelle strutture pubbliche curatrici di un vasto patrimonio architettonico e archeologico**
- 39 Guy Devreux  
**Il restauro delle superfici di pregio in materiale lapideo. Dalla statua al Colonnato di San Pietro**
- 53 Mao Benedetti e Sveva Di Martino  
**Musei nell'Italia minore**
- 67 Enrico Da Gai  
**Interpretare e restaurare gli edifici storici**
- 81 Anna Bruna Menghini  
**La tensione verso il "metodo" in Saverio Muratori**
- 91 Valerio Palmieri  
**Lo spazio inquieto di Saverio Muratori**
- 101 Antonio Forcellino, Elisabetta Pallottino  
**Il Cortile del Belvedere e il Palazzo Vaticano, al passato e al presente**
- 117 Elena Tinacci  
**Tracce di una storia condivisa: la sinergia Scarpa/Olivetti nel progetto per il negozio di piazza San Marco a Venezia**
- 135 Osama Hamdan, Carla Benelli  
**Siti archeologici e patrimonio culturale palestinese tra minacce e opportunità. L'attività delle associazioni Pro Terra Sancta e Mosaic Centre di Gerico**
- 151 Pietro Ruffo  
**Riflessioni sulla stratificazione dell'immagine**

- 167 Stella E. Nair  
Inca architecture in two Empires:  
history, identity and the challenges for historic conservation  
in the Andean built environment
- 187 Emilia Rosmini  
Loft, what's left?
- 199 Tullia Iori  
La scuola italiana di ingegneria tra ortodossia e identità
- 211 Giorgia De Pasquale  
Paesaggi rurali tradizionali. Metodi di ricerca e strumenti di conoscenza
- 225 Luca Arcangeli  
Giuseppe Nicolosi:  
città, architettura e linguaggio
- 249 Enrico Rinaldi  
Ostia Antica tra Ottocento e Novecento
- 261 Marco Grimaldi  
Ricerche per il restauro:  
il progetto di Enrico Del Fa per la casina sportiva del dopolavoro postelegrafonico  
al Lungotevere Flaminio
- 275 Paola Porretta  
Il cantiere-scuola lungo la via Clodia:  
un'esperienza interdisciplinare di ricerca, scavo e restauro archeologico  
nell'area extraterritoriale di Santa Maria di Galeria (Stato della Città del Vaticano)
- 300 Sara D'Abate  
La formazione dell'*architetto integrale*.  
Il modello didattico della Scuola superiore di architettura di Roma  
sotto la direzione di Gustavo Giovannoni (1927-1935)
- 324 Francesca Romana Stabile, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta  
Il centenario della borgata giardino Garbatella  
tra arte e architettura (1920-2020): ricerca e divulgazione

***in-discipline***  
**dialoghi sul patrimonio culturale**





## Introduzione

Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile

Il ciclo di conferenze, di cui pubblichiamo gli atti, rivolto agli studenti dell'ultimo anno delle lauree magistrali in Architettura-Progettazione Architettonica e Architettura-Restauro del Dipartimento di Architettura di Roma Tre, è stato organizzato dai corsi congiunti di *Progetto del restauro architettonico* e *Laboratorio di restauro del patrimonio architettonico* (docenti Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, con la collaborazione di Cecilia Cicconi e Sara D'Abate) e si è svolto dal 2016 al 2020.

Il titolo, *in-discipline*, sta per “tra” e “nelle” discipline e vuole dar conto delle potenzialità di una visione trasversale e integrata dei saperi e delle progettualità nelle discipline dell'architettura e del restauro, in tutti quei casi in cui gli specialismi non rimangono chiusi nei loro confini e la tensione interdisciplinare e creativa non dimentica le specifiche competenze.

Le conferenze, aperte al pubblico, sono state pensate per mettere a confronto diversi temi legati alla cultura e al progetto del patrimonio negli ambiti della storia dell'architettura e dell'ingegneria, del restauro, della progettazione architettonica e dell'arte visiva, della museografia, dell'archeologia e degli studi sul paesaggio consolidato.

Con la partecipazione di numerosi relatori, abbiamo voluto promuovere un percorso formativo finalizzato a offrire agli studenti un panorama di diverse letture disciplinari, riconoscibili in un *excursus* di ricerche approfondite e di esperienze professionali. L'obiettivo di questi incontri era quello di verificare la vitalità di un insieme di specialismi disciplinari propri delle culture del patrimonio, nella loro interrelazione dinamica e nella loro capacità di attivare un dialogo (nel senso etimologico del termine, incrocio di due *logoi*, due discorsi) e un confronto operativo fondato sulla centralità e sull'identità dei luoghi e delle loro diverse tradizioni: una trasversalità che, soprattutto negli ultimi decenni, ha sempre più caratterizzato la visione patrimoniale, liberandola dai dogmatismi e dalle astrattezze che nel corso della seconda metà del Novecento l'avevano progressivamente costretta a un destino di separazione culturale.

I saggi che presentiamo sono stati selezionati anche con l'intento di mettere in evidenza le potenzialità di un rapporto cogente tra progettazione e lettura del contesto storico (culturale, insediativo, formale, costruttivo). Leggere, raccontare e progettare “in dialogo” con il contesto: gli scritti di questo volume offrono una sequenza a più voci di questo processo e possono essere paragonati a una mappa geografica, una sorta di percorso-palinsteso che vuole presentare agli studenti strade diverse di conoscenza e di riconoscimento valoriale, perché possano imparare a muoversi in diversi ambiti metodologici, e a individuare competenze puntuali ed esperienze plurali.





Pianta di Roma nei secoli V-XIII

(da S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma 1963)



## La tensione verso il “metodo” in Saverio Muratori

Anna Bruna Menghini

architetto, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale-Sapienza Università di Roma

L'attività di Saverio Muratori si svolge in una tensione costante verso la sintesi di teoria, didattica e ricerca, inusuale per la sua epoca. Anche la prassi progettuale, benché abbandonata molto presto, costituirà indirettamente un terreno, stimolante quanto accidentato, di verifica teorico-critica. Lo si comprende dalla confrontabilità dei temi didattici con quelli professionali, sia nei contenuti che nell'approccio metodologico<sup>1</sup>.

Quando, nel 1954 è chiamato nella Facoltà di Architettura di Roma – dove insegnerà presso la cattedra di *Composizione architettonica* fino al 1973<sup>2</sup>, anno della sua scomparsa –, Muratori è una figura già affermata in ambito romano. Impegnato da più di vent'anni sul fronte progettuale, con la realizzazione, appena laureato, della Casa dello studente per la Città Universitaria di Roma, e poi della Piazza Imperiale all'E42 (insieme ai coetanei Quaroni e Fariello), con la partecipazione ai principali concorsi degli anni Trenta (tra cui il Palazzo del Littorio e il P.R. di Aprilia), e con il coinvolgimento, alla fine degli anni Quaranta, nel programma INA-Casa, in campo didattico ha alle spalle l'esperienza presso lo IUAV di Venezia – la scuola più innovativa del panorama italiano diretta da Samonà –, dove insegna dal 1950 la disciplina dei *Caratteri distributivi degli edifici*, e collabora a Roma dal 1945, tenendo i corsi liberi di *Storia dell'architettura contemporanea e dell'urbanistica* presso il corso di *Composizione* di Arnaldo Foschini.

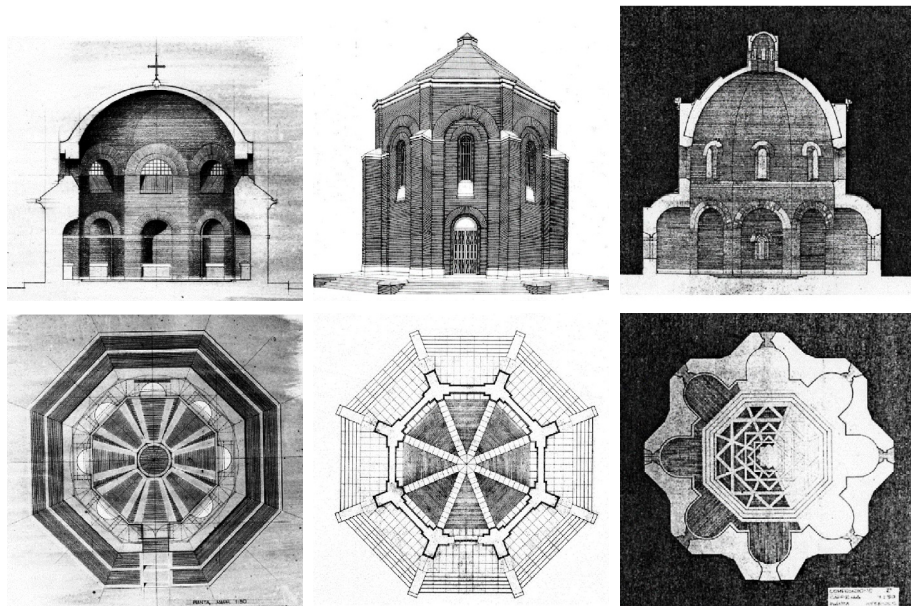
Formatosi nel clima romano degli anni Trenta, aveva maturato dal punto di vista teorico e progettuale una visione personale della modernità, praticando il doppio registro monumentale e funzionale mutuato da Piacentini e ispirato all'asciuttezza e al lirismo del classicismo nordico, fino ad arrivare, con i suoi scritti della metà degli anni Quaranta, all'interpretazione del moderno come cultura della crisi<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Sul pensiero teorico e l'attività progettuale di Muratori cfr.: *Storia Architettura* 1984; PIGAFETTA 1990; CATALDI 1991; CATALDI 2013.

<sup>2</sup> Cfr. MENGhini, PALMIERI 2009.

<sup>3</sup> Gli scritti di storia e critica di quegli anni e alcune lezioni di architettura moderna del periodo successivo sono stati pubblicati postumi (MURATORI 1980; MURATORI 1990).



1 Esercizi sulla “cappella in muratura”, svolti nei Corsi di Composizione architettonica di Saverio Muratori, aa.aa. 1954-63

Agli inizi del secondo dopoguerra, tra il 1945 e il 1947, aveva dato prova di originalità in alcuni interventi di ricostruzione delle città offese dalla guerra e in opere puntuali di ricucitura urbana in contesti consolidati e stratificati. Brani di città, piazze, innesti urbani (Messina, Amaseno, Cecina), ed edifici simbolici più o meno ambientati (le chiese di San Giovanni al Gatano di Pisa, di Francavilla a Mare e Recoaro Terme), sostituivano il programma dell’architettura “arte di stato” e le grandi visioni delle “città nuove”, di cui Cortoghiana era stato l’ultimo caso esemplare nella produzione muratoriana. Alla fine degli anni Quaranta Muratori contribuiva al tema dei nuovi quartieri di espansione attraverso l’esperienza INA-Casa, tra cui sicuramente la più nota e originale realizzazione è il Tuscolano II.

Muratori viene chiamato ad insegnare in un momento di transizione per la facoltà romana, dovuto al ricambio generazionale, con l’obiettivo di garantire una continuità nel rinnovamento. Tuttavia si rende conto che, riguardo ai contenuti didattici, nel processo revisionista operato all’interno della vecchia classe accademica, “stilemi” aggiornati stanno sostituendo gli stili classici, ma che si tratta di formalismi lontani da un lessico condiviso. Questo periodo corrisponde ad una fase di riflessione personale sul linguaggio dell’architettura contemporanea, e probabilmente di revisione critica delle esperienze INA-Casa fino ad ora condotte.

La consapevolezza di trovarsi in un momento di crisi della lingua tramandata e delle regole del mestiere, e l’impossibilità di perpetuare la trasmissione diretta – accademica o empirica – del sapere e del fare, spinge Muratori alla ricerca di un “metodo” consono

al pensiero analitico moderno, fondato sul giudizio critico, con l’obiettivo di rifondare un codice linguistico mediante un rinnovato rapporto con il tipo, la costruzione, l’ambiente.

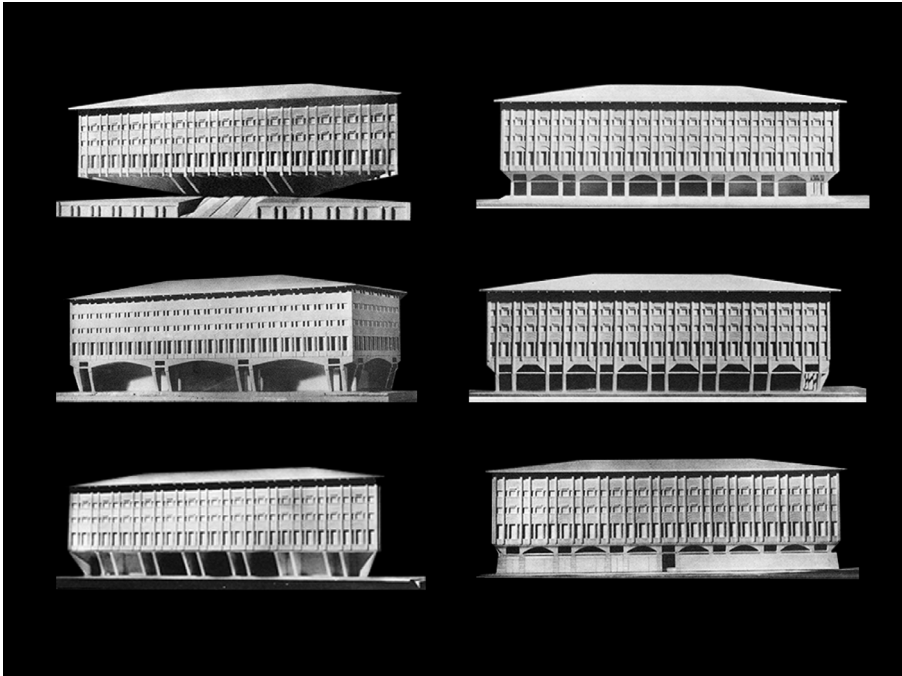
Egli si trova a gestire un corso di *Composizione*, l’unico fino al 1962 nella Facoltà romana, strutturando una formazione organica e graduale al quarto e quinto anno, articolata in due esercizi progettuali per ciascuna annualità.

Tra il 1954 e il 1960 Muratori affronta in ambito didattico e professionale il “progetto dell’organismo architettonico”. Gli esercizi si concentrano sui principi dell’organismo singolo, inteso come complesso di strutture organiche o seriali, e dell’organismo multiplo, inteso come parte di un insieme progettato e di un contesto preesistente. All’inizio del quarto anno si progetta un piccolo organismo a pianta centrale, la cosiddetta “cappella in muratura”, con l’intento di comprendere il rapporto tra struttura, spazio e linguaggio partendo dall’atto fondativo del recingere e coprire [fig. 1]. La seconda parte dell’anno è dedicata ad un piccolo quartiere in un paese dell’Alto Lazio, adottando una grammatica insediativa elementare, al fine di analizzare il rapporto tra tipo edilizio, tessuto ed edificio speciale. Al quinto anno si progettano un edificio seriale per uffici o un edificio di grandi dimensioni in cemento armato e un edificio ambientato nel centro storico di Roma, scegliendo punti irrisolti nel tessuto consolidato.

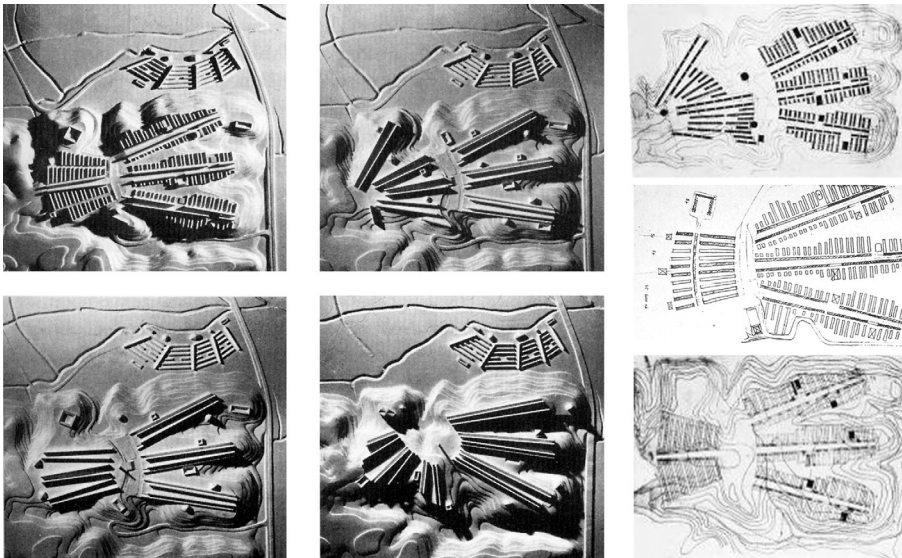
Muratori ha vinto da poco la seconda fase del concorso per l’Auditorium di via Flaminia, sta costruendo la sede ENPAS a Bologna, sta elaborando la chiesa al Tuscolano ed è in procinto di progettare la sede della Democrazia Cristiana a Roma. Prove queste in cui affronta il tema dell’edificio specialistico tentando di interpretarne i caratteri in relazione al contesto ambientale, legato a sua volta alla scelta dei materiali e delle tecniche costruttive. Cerca così un approccio meno empirico ed estetizzante dell’“ambientamento” giovannoniano, inserendosi indirettamente nel coevo dibattito sulle “preesistenze ambientali”. A Bologna reinterpreta i caratteri gotici utilizzando congruentemente una struttura in cemento armato in un palazzo per uffici; ma a Roma si pone il problema di come impiegare questo materiale in una città a carattere murario, per di più in un edificio rappresentativo. Svilupperà, così, uno studio molto articolato sulla reinterpretazione del “palazzo romano”, ipotizzando l’uso del cemento armato in una forma plastica analoga al calcestruzzo delle antiche costruzioni romane, e svuotando la parte basamentale, pur mantenendo la solidità e compattezza del volume [fig. 2]. I progetti didattici prevedono esercizi compositivi sulla “plastica” architettonica, dispositivo insopprimibile, per Muratori, in assenza del codice classico, per esprimere il carattere degli edifici attraverso la grammatica del muro e del cemento armato.

Negli anni 1961-73, il tema portante diviene il “progetto dell’organismo urbano”, il quale, ambito esclusivo dei corsi di *Edilizia cittadina* prima e *Urbanistica* poi, viene ora assunto come campo di indagine dei corsi compositivi.

Si registra in quegli anni una evoluzione dell’approccio di Muratori al progetto urbano, che lo porterà ad assumere come tema didattico un intervento di ricucitura nella città storica. Seguendo la linea giovannoniana, Muratori estende il suo interesse dal singolo “monumento” al “tessuto edilizio” dei centri storici (all’epoca privi di una valenza patrimoniale, economica o estetica): un’esperienza didattica particolarmente innovativa nella scuola romana, concentrata fino ad allora in prevalenza sul progetto a scala architettonica.



2 Modelli di studio elaborati da Muratori  
per il Palazzo della Democrazia Cristiana a Roma-EUR, 1955-58



3 Alcune soluzioni elaborate da Muratori (con R. Bollati, S. Bollati, G. Figus, G. Marinucci,  
G. Mazzocca) per l'espansione del quartiere INA-Casa alla in Roma, 1957

Muratori prende le distanze, forse anche troppo ingenerosamente, dall’esperienza dei progetti INA-Casa realizzati negli anni 1949-50, espressione di un’idea di città composta di parti distinte e formalmente autonome, dove l’utopia dei modelli ideali delle avanguardie veniva sostituita da una mimesi della realtà, a suo giudizio altrettanto illusoria<sup>4</sup>. Nei progetti di Valco San Paolo, Stella Polare a Ostia e Tuscolano II, in sintonia con gli altri progettisti e in collaborazione diretta con De Renzi, Muratori aveva composto i tipi della casa a schiera, in linea e a torre, per creare un ambiente complesso e per rievocare la spazialità della città storica. Ma l’arbitrarietà di queste logiche e l’isolamento dei quartieri rispetto al contesto, saranno gli aspetti che più criticherà. Negli ultimi interventi INA-Casa, il particolare substrato orografico spingeva Muratori ad individuare un parallelismo con le logiche dei modelli insediativi storicamente consolidati. Ad esempio, gli impianti del quartiere della Loggetta a Napoli (1953) e del quartiere alla Magliana (1956) si sviluppavano in relazione alla morfologia del terreno, stabilendo una gerarchia tra gli spazi pubblici in posizione acropolica e il tessuto disteso nella quota più bassa. Un principio che verrà sperimentato in sede didattica nell’evoluzione dell’esercizio del “quartierino”.

Al termine degli anni Cinquanta, Muratori rafforza ulteriormente la convinzione che la città è un fenomeno complesso, stratificato, dinamico, evolutivo, e che l’architetto può essere solo in piccola parte il regista di questo processo collettivo. Questo concetto innerverà il progetto per l’espansione urbanistica della Magliana (1957), ma soprattutto il concorso per le Barene di San Giuliano (1959) [figg. 3, 4]. La Magliana, un’evoluzione in senso “strutturalista” dei precedenti quartieri, sembra riprodurre *in vitro* l’espansione dei borghi italiani su promontorio. Muratori non fa altro che proporre un principio insediativo “aperto”, suggerendo delle direttrici sulle quali si innesteranno gli sviluppi successivi, per innescare un processo che possa procedere autonomamente. Le soluzioni individuate per questa “mossa iniziale” – derivanti dall’interpretazione dei caratteri spaziali e formali dell’orografia – sono molteplici, dimostrando l’assenza di determinismo nella scelta compositiva. Le Barene, invece, ripercorrono lo sviluppo della città lagunare, presentando tre soluzioni che corrispondono alla “riprogettazione” di alcune fasi del tessuto storico di Venezia (la città fatta di isole, il tessuto che si sviluppa attraverso canali trasversali e successivamente attraverso corti chiuse)<sup>5</sup>.

La convinzione, maturata con gli *Studi per una operante storia urbana di Venezia* (1959) e rafforzata con quelli di Roma (1963)<sup>6</sup>, che lo sviluppo urbano procede secondo una continuità temporale e spaziale capace di assorbire nel suo lento processo ciclico scarti e cesure, e che la configurazione della nuova *forma urbis* possa trovare le sue logiche in principi immanenti alla morfologia stessa della città consolidata, conduce alla centralità del ruolo della lettura nell’*iter* progettuale.

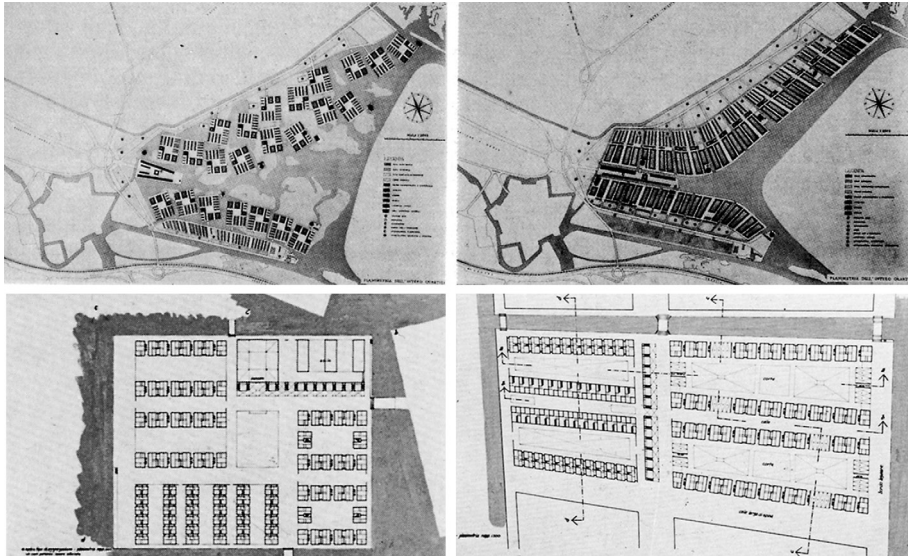
Dall’inizio degli anni Sessanta Muratori sceglie il quartiere romano di Tor di Nona per le esercitazioni didattiche, non casualmente lo stesso rione dove Giovannoni aveva cercato, più di quaranta anni prima, di adattare la città vecchia a quella nuova attraverso

<sup>4</sup> MURATORI 1963b.

<sup>5</sup> Cfr. MARETTO 2012.

<sup>6</sup> MURATORI 1959; MURATORI 1960; MURATORI 1963a.





4 Il primo e il terzo progetto di concorso (Estuario I e Estuario III) elaborati da Muratori (con R. Bollati, S. Bollati, G. Figus, P. Maretto, G. Marinucci, G. Mazzocca) per il quartiere CEP alle Barene di San Giuliano a Venezia, 1958-59

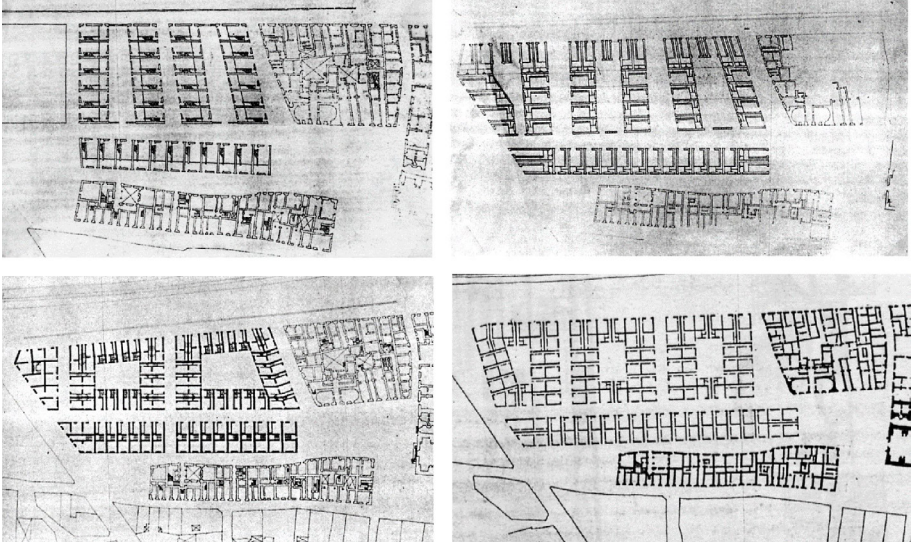
la prassi del “diradamento edilizio” [fig. 5]. Qui Muratori propone la riprogettazione di un tessuto, supportato dagli “studi operanti” su Roma, passando da un’azione per punti ad un “riammagliamento” della struttura urbana, intesa come un *continuum*, un aggregato materico che cresce per addizione, gemmazione e concrezione, al pari di una struttura biologica. Applicando le regole dello sviluppo edilizio derivate dall’analisi urbana, gli esercizi didattici riproducono la complessità e l’apparente casualità dei tessuti storici, riconoscendone il nucleo generativo e ripercorrendone, per gradi, il processo trasformativo<sup>7</sup>.

Lo stesso principio regola i progetti dei quartieri di espansione a Centocelle, l’ultima prova richiesta agli studenti del quinto anno. Quest’area strategica in cui il PRG del ‘62 prevedeva la realizzazione dell’Asse Attrezzato, viene studiata con la convinzione che le regole di sviluppo della città nuova debbano ricercarsi nelle tracce storiche e fisiche del sostrato originario. Partendo dalle vie consolari, che ne determinano le direttrici e la misura, questa “città ammagliata” appare lontana dalla “città arcipelago” proposta nei precedenti piani INA-Casa, e ancor più si distanzia dai temi coevi della “grande dimensione”.

In queste sperimentazioni sembra esserci una rinuncia al controllo della forma urbis attraverso l’applicazione di un disegno urbano unitario, a favore della concezione del progetto della città come risultato di un processo in gran parte spontaneo e mutevole,

<sup>7</sup> Si vedano le dispense didattiche curate dagli assistenti: BOLLATI *et al.* 1963.





5 Esercizi di “riammagliamento edilizio” nell’area di Tor di Nona a Roma, svolti nei Corsi di Composizione architettonica di Muratori, aa.aa. 1961-64

come la vita che vi si svolge<sup>8</sup>. Non c’è neppure la volontà di prefigurare la spazialità dei vuoti urbani: ciò è testimoniato dal fatto che nei progetti per Tor di Nona e per Centocelle non si chiedono rappresentazioni prospettiche, in assoluta controtendenza rispetto all’impostazione della scuola romana. Questo, forse, perché si ritiene che lo “spazio aperto cavo” – come appare nelle piante del Nolli – e lo “spazio percepito” di sittiana memoria, paradigmi con cui Muratori sembra comunque porsi in continuità, possano derivare direttamente dalle logiche aggregative dei tessuti.

Quella di Muratori è una didattica fortemente guidata; i progetti vengono sviluppati gradualmente, parzializzando i problemi, lavorando per comparazione e con minime variazioni in un campo limitato di possibilità, attraverso la messa a sistema di esperienze individuali in un processo collettivo.

Nella seconda metà degli anni Sessanta Muratori inizierà a studiare i grandi sistemi territoriali, in consonanza con un interesse ormai diffuso nel contesto italiano, interpretando il territorio come “totale registro conservativo delle azioni umane”<sup>9</sup>; anche in questo caso con l’ansia di giungere ad una sistematizzazione attraverso un “atlante del territorio”, mai realizzato<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> MURATORI 1950.

<sup>9</sup> MURATORI 1967.

<sup>10</sup> *Studi per una operante storia del territorio* è un atlante inedito elaborato tra il 1969 e il 1973 da Muratori in collaborazione con R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, A. Giannini. Cfr. GIANNINI 2002; RAVAGNATI 2016.

Lo sforzo finale di Muratori si concentrerà sul grande tema filosofico del rapporto “realtà-autocoscienza”, con l’obiettivo di sviluppare una strategia per affrontare con un principio logico l’incertezza dell’azione umana insita nella condizione contemporanea<sup>11</sup>. Su questa base speculativa metterà a punto uno strumento classificatorio di tutto il sistema del reale, nella convinzione che l’uomo, attraverso la sua ragione, possa comprenderne la complessità e aderirne criticamente. La didattica di fine anni Sessanta si caratterizzerà infatti per l’uso dei “tabelloni”, una sorta di grande matrice che intende unire in un rapporto preciso i “fini” e i “mezzi” del processo architettonico, secondo un processo scalare, partendo dai materiali e giungendo al territorio<sup>12</sup>.

C’è da rilevare che nell’ultimo periodo dell’insegnamento muratoriano il “metodo” viene assimilato ad un semplice strumento operativo e ad una tecnica progettuale, piuttosto che ad un mezzo di conoscenza del reale; se ne svilisce, così, la portata creativa e innovatrice riducendolo ad un automatico meccanismo applicativo di modelli formali aridi e ripetitivi. Tuttavia Muratori ha saputo lasciare aperte tante strade, fruttuosamente incerte, grazie alla sua incontenibile ansia conoscitiva.

#### *Abbreviazioni bibliografiche*

BOLLATI *et al.* 1963: S. Bollati, G. Caniggia, S. Giannini, G. Marinucci, *Esperienze operative sul tessuto urbano di Roma*, Roma 1963.

BOLLATI, BOLLATI, GIANNINI 1978: R. Bollati, S. Bollati, A. Giannini, *Quadro generale delle strutture architettoniche in 16 tabelle casistiche*, Roma 1978.

CATALDI 1991: G. Cataldi (a cura di), *Saverio Muratori architetto (Modena 1910-Roma 1973). Il pensiero e l’opera*, Firenze 1991.

CATALDI 2013: G. Cataldi (a cura di), *Saverio Muratori architetto (Modena 1910-Roma 1973). A cento anni dalla nascita*. Atti del convegno itinerante, Firenze 2013.

GIANNINI 2002: A. Giannini (a cura di), *I disegni dell’Atlante del Territorio di Saverio Muratori alla biblioteca Poletti di Modena. Studi per una operante storia del territorio*, 2002.

MARETTO 2012: M. Maretto, *Saverio Muratori. Il progetto della città*, Milano 2012.

MENGHINI, PALMIERI 2009: A.B. Menghini, V. Palmieri, *Saverio Muratori. Didattica della Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura di Roma 1954-1973*, Bari 2009.

MURATORI 1950: S. Muratori, *Vita e storia delle città*, in «Rassegna critica di architettura», 11-12, 1950, pp. 3-52.

MURATORI 1959: S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia I. Quadro generale dalle origini agli sviluppi attuali*, in «Palladio», 3-4, 1959, pp. 97-209 [poi in vol., Roma 1960].

MURATORI 1960: S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia II. Il problema critico dell’età gotica*, in «Palladio», 3-4, 1960, pp. 97-122.

MURATORI 1963a: S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, con R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, Roma 1963.

MURATORI 1963b: S. Muratori, *Architettura e civiltà in crisi*, Roma 1963.

---

<sup>11</sup> Le trascrizioni delle ultime lezioni sono state pubblicate postume a cura di Guido Marinucci (MURATORI 1976; MURATORI 1978).

<sup>12</sup> Cfr. BOLLATI, BOLLATI, GIANNINI 1978.

- MURATORI 1967: S. Muratori, *Civiltà e territorio*, Roma 1967.
- MURATORI 1976: S. Muratori, *Autocoscienza e realtà nella storia delle ecumeni civili. Lezioni dell'anno accademico 1971-72*, a cura di G. Marinucci, Roma 1976.
- MURATORI 1978: S. Muratori, *Metodologia del sistema realtà autocoscienza. Dalle ultime lezioni 1972-73*, a cura di G. Marinucci, Roma 1978.
- MURATORI 1980: S. Muratori, *Storia e critica dell'architettura contemporanea. Disegno storico degli sviluppi architettonici attuali (1944), Saggi di critica e di metodo nello studio dell'architettura (1946)*, a cura di G. Marinucci, Roma 1980.
- MURATORI 1990: S. Muratori, *Da Schinkel ad Asplund. Lezioni di architettura moderna 1959-1960*, a cura di G. Cataldi e G. Marinucci, numero monografico di «Studi e documenti di architettura», 17, 1990.
- PIGAFETTA 1990: G. Pigafetta, *Saverio Muratori architetto. Teoria e progetti*, Venezia 1990.
- RAVAGNATI 2016: C. Ravagnati, *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, Milano 2012.
- Storia Architettura* 1984: «Storia Architettura», n. 1-2, 1984 (numero monografico su Muratori).

—

### ***The tension towards the "method" in Saverio Muratori***

*The experience carried out by Saverio Muratori between the mid of the Thirties and the end of the Sixties is characterised by the coherence of the theoretical contents, by the tension towards the synthesis of theory and practice, and by the search for a unitary method extended to the speculative, didactic and design activities. In his Architectural Composition courses in Rome, where he dealt with all scales of intervention (from the architectural one, with the "masonry chapel", the building in reinforced concrete and the one in a historical environment, to the urban one, with the small neighbourhood, the projects of "urban mending" and urban expansion), he verified the experiments he was conducting in parallel in his project design activity (the interventions at E42, the projects for reconstruction, the INA Casa neighborhoods, the specialised buildings in Bologna and Rome) and in his research (the "studies for an operating history" of Venice and Rome). He looked for a method based on critical judgement, which, in his view, should make up for the loss of the spontaneous approach that characterised systems of knowledge and practice in the pre-modern period.*

Il volume presenta gli atti di un ciclo di conferenze pubbliche rivolto agli studenti dell'ultimo anno delle lauree magistrali in Architettura-Progettazione Architettonica e Architettura-Restauro del Dipartimento di Architettura di Roma Tre, organizzato dai corsi congiunti di *Progetto del restauro architettonico* e *Laboratorio di restauro del patrimonio architettonico* (docenti Michele Beccu, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, con la collaborazione di Cecilia Cicconi e Sara D'Abate).

Le conferenze, che si sono svolte dal 2016 al 2020, sono state pensate per mettere a confronto diversi temi legati alla cultura e al progetto del patrimonio negli ambiti della storia dell'architettura e dell'ingegneria, del restauro, della progettazione architettonica e dell'arte visiva, della museografia, dell'archeologia e degli studi sul paesaggio consolidato.

Agli studenti sono state presentate strade diverse di conoscenza e di riconoscimento valoriale perché possano imparare a muoversi in diversi ambiti metodologici, e a individuare competenze puntuali ed esperienze plurali.